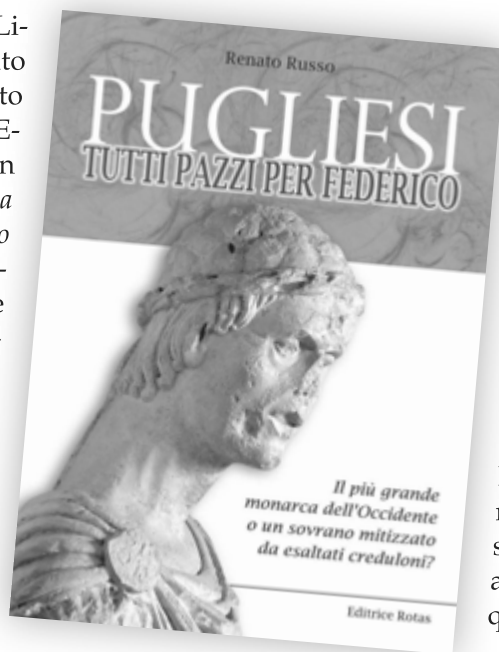


Ma sarà poi vero che i Pugliesi siano tutti "infatuati" di Federico II?

Presentato a Bari, all'Expo Libro, l'ultimo libro di Renato Russo - edito dalla Rotas - intitolato PUGLIESI TUTTI PAZZI PER FEDERICO, che reca come sottotitolo un interrogativo: *Il più grande monarca dell'Occidente o un sovrano mitizzato da esaltati creduloni?* Il testo di Russo è una risposta al pamphlet che Marco Brando, un giornalista ligure trapiantato a Milano, ha scritto qualche mese fa dal titolo: *Lo strano caso di Federico II di Svevia*, per i tipi della Palomar di Bari.

Sul retro del testo Brando si pone alcuni interrogativi. Si chiede perché dopo otto secoli, in Puglia Federico è un mito, nel nord Italia un tiranno e in Germania uno sconosciuto. Il testo è presentato dal prof. Raffaele Licinio, dell'Università di Foggia, direttore del Centro Studi Normanno Svevi di Bari. Nella sua presentazione il cattedratico si compiace di ridimensionare la figura dell'imperatore e sostiene la tesi che i Pugliesi sognano ad occhi aperti un sovrano sovra-stimandolo, mentre Russo ritiene invece che Federico II sia apprezzato dai Pugliesi molto al di sotto della reale conoscenza che essi hanno del sovrano. Il quale infatti fu un monarca dalle eccezionali qualità che amò la nostra terra assai più di qualunque altra che conobbe e frequentò, la cosiddetta "pugliesità" di Federico, anche questa contestata dal duo Brando-Licinio, i quali, nell'attaccare il sovrano staufico, ci mettono uno speciale zelo. Eppure ci sono un gran numero di biografie che celebrano le qualità di questo straordinario monarca medievale, e anche quelli che l'hanno criticato - come il prof. Francesco Maria De Robertis - non ne hanno mai messo in discussione la grandezza, definendolo "il più grande dinasta dell'Occidente" e hanno riconosciuto che mai la Puglia visse un tempo più splendido di quello vissuto sotto la sua monarchia.

Brando e Licinio sono stati qui a Barletta due anni fa, dove hanno intrattenuto gli studenti dell'ultimo anno del Liceo Classico, nonché preside e docenti di quell'Istituto. Ma anziché parlare dando un positivo



giudizio del sovrano, non hanno fatto altro che ridimensionarlo, destando stupore e rammarico nei numerosi presenti. E quanto al busto di Federico esposto al Castello di Barletta, ne hanno contestato l'attribuzione con grande determinazione. È legittimo chiedersi perché, se invece la stragrande maggioranza degli studiosi attribuisce quel busto al nostro sovrano?

Basti dire che la Gazzetta del Mezzogiorno, che pubblica mediamente sette-otto articoli all'anno sulla figura dell'imperatore, li accompagna quasi sempre con quel busto, unico al mondo.

Eppure questi articoli sono del prof. Cardini, del prof. Fonseca, del prof. Houben, e di tanti altri famosi studiosi del nostro Medioevo che non ne hanno mai contestato l'attribuzione.

IL DANNO TURISTICO

E sia. Fin qui sembrerebbe soltanto un problema di diversità di opinioni, circoscritto solo a valutazioni storiografiche. Invece recentemente questo libro sta ispirando anche alcune riviste, come QUI TOURING, che stampa qualcosa come 500.000 copie che distribuisce sull'intero territorio nazionale, dove, ispirandosi al libro di Brando - mentre ridimensiona il sovrano staufico, al tempo stesso motteggia i Pugliesi creduloni e ingenui "infatuati" del sovrano svevo.

Dunque solo i Pugliesi lo apprezzeranno! E quei 300mila turisti che giungono ogni anno a Castel del Monte? E che dire poi del fatto che la Treccani ha dedicato al sovrano un'enciclopedia in tre volumi? Costosissima, di cui sono state stampate fin qui tre edizioni. Ci siamo informati per sapere se ad acquistare questi volumi fossero stati solo gli "infatuati" pugliesi, mentre ci hanno risposto che l'opera federiciana è stata acquistata da migliaia di appassionati italiani egualmente ripartiti sull'intero territorio nazionale.